

TUTTO QUELLO DI CUI NON HA BISOGNO LA NOSTRA PROFESSIONE

Cari colleghi Consiglieri e Presidenti di Ordine, attuali e futuri,

“**Ordini in rete**”, il progetto che ha inizialmente unito Milano, Roma, Torino e Bari, è nato per cercare di ovviare almeno ad alcuni di quelli che sono i principali problemi delle nostre strutture locali frutto delle segnalazioni che derivano da un’interlocuzione continua con i colleghi di ciascun territorio i quali, tutti, soffrono ormai da tempo, ed ancor di più in questo particolare momento, della situazione di incertezza sul futuro della nostra professione.

Noi COMMERCIALISTI non abbiamo ancora trovato la nostra possibile collocazione futura, essendo legati ai retaggi di un passato che, purtroppo, non potrà più proseguire come prima, stretti da una globalizzazione che ridurrà molto probabilmente il numero dei nostri clienti e da una burocrazia che ci porta a vivere costantemente in affanno senza riuscire a programmare gli scenari futuri.

Il progetto, nato da alcuni grandi Ordini, ed aperto alla contaminazione di tutti i soggetti portatori sani di istanze concrete, voleva sin dalle prime istanze essere un pungolo all’attività dell’organo apicale di categoria, il Consiglio Nazionale, che, sia per proprie funzioni istituzionali centralizzate, sia grazie alle ingenti disponibilità derivanti dalle quote di competenza di ciascuno di noi potrebbe, o forse meglio avrebbe potuto, presentare e difendere nelle sedi opportune le nostre istanze, raccogliendo quell’eco che la voce di 120.000 iscritti dovrebbe facilmente assicurare.

Una cassa di risonanza delle necessità degli iscritti, da non intendersi quali sterili lagnanze di parte, ma come critica costruttiva per provare a contribuire ad essere veramente UTILI, oltre che AL PAESE, anche a noi stessi, e parallelamente ai nostri clienti per i quali continuiamo a rappresentare, chissà per quanto, la figura di primi AUSILIARI, non solo nella risoluzione delle problematiche tributarie, ma nelle diverse sfaccettature che l’ambito economico allargato sempre più ci richiede.

Si tratta di un RICONOSCIMENTO unico al mondo, che la pandemia ha ulteriormente confermato. Un riconoscimento che non dobbiamo assolutamente perdere e per il quale ogni ordine territoriale, in maniera diversa ma comunque solidale, si batte sentendo quotidianamente il polso dei colleghi al fine di metterli nelle migliori condizioni per operare.

Questo non è avvenuto viceversa a livello centrale, come tangibilmente evidente agli occhi di tutti, che vede alcuni consiglieri nazionali probabilmente più impegnati in sterili lotte di palazzo, che nell’affermazione dei nostri diritti, incidendo conseguentemente in modo residuale, nonostante oltre 15 milioni di entrate annuali, nella predisposizione di una normativa efficace che riconosca la competenza che in molti ambiti la nostra preparazione può assicurare.

Pur essendo fermamente convinti che possa essere più difficile incidere a livello nazionale che a livello locale in quanto la creazione di una squadra coesa rappresenta l’elemento discriminante per l’efficacia dell’attività collegiale, le prossime elezioni del Consiglio Nazionale possono rappresentare una delle ultime occasioni per confermare centralmente quel riconoscimento che, a livello periferico, le istituzioni pubbliche e private, le imprese, le altre professioni, gli atenei, ripongono negli Ordini territoriali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Non abbiamo più molto tempo, serve una precisa volontà di concretizzare ciò che già oggi sappiamo esistere ed agire in una precisa direzione, distante dalle logiche di palazzo che da oltre trent’anni

vedono i mestieranti della politica di categoria appoggiare candidati diversi per raccogliere utilità personali, un movimento che porti ad una diversa rappresentanza.

Una nuova governance caratterizzata da un elevato livello di competenza professionale e disponibile ad una presenza costante a livello centrale per ottenere, anche mediante una seria attività di lobby – vanamente richiesta all’attuale Consiglio -, che la nostra competenza sia degnamente riconosciuta non solo quando necessarie per risolvere i problemi della politica, potendo assicurare quell’esperienza e quella preparazione che sono connaturate con la nostra attività.

Tutto quello di cui non abbiamo bisogno è di essere rappresentati a livello nazionale da una squadra ispirata al manuale Cencelli al quale non siamo disposti a piegarci, ma di Colleghi che mettano a disposizione entusiasticamente la loro esperienza, condizione indispensabile per riuscire ad incidere sul futuro del nostro lavoro.

Tenuto conto della dichiarazione dell’attuale Presidente nazionale, espressa nel corso dell’ultima assemblea di Milano, di volersi tirare fuori dall’agone elettorale rimanendo neutrale di fronte ad eventuali liste concorrenti, gli “Ordini in rete”, avvezzi alla gestione di strutture locali deputate alla risoluzione di problematiche quantitativamente rilevanti, si sono quindi interrogati sulla predisposizione di una squadra ispirata a tali postulati, pensando, quale candidato alla presidenza chi potesse meglio interpretare lo spirito del progetto.

Raccolta l’indisponibilità di Milano e Torino, la scelta è naturalmente ricaduta su Bari e Roma - sicuramente dotati di pari dignità -, ottenendo – da una parte - la disponibilità di Elbano De Nuccio a lavorare con e per la squadra, a cui, purtroppo, non sembra essere stata corrisposta pari disponibilità da parte di Roma.

È giunto quindi il momento di tracciare una linea netta per dividere chi condivide questi valori e finalità e chi invece predilige gli accordi e le reciproche promesse.

Invitiamo quindi tutti i Colleghi che fino ad oggi hanno sostenuto questo progetto a continuare su questa strada, antepoendo alle logiche elettorali note ai più, la necessità indilazionabile di essere validamente rappresentati a livello centrale. Un progetto che nasce e rimane inclusivo ma senza nessuna indulgenza nei confronti di chi persiste a utilizzare quei metodi che tanti danni hanno prodotto alla nostra professione: non si possono vendere le proprie idee per avere in cambio una poltrona.

Chiamiamo quindi a raccolta tanto le persone dotate di esperienza e visione, quanto i giovani che possano assicurare dinamicità e passione. Tutti disponibili a mettere a fattore comune competenza, immaginazione e costanza, con il coraggio della critica costruttiva e non della disapprovazione sterile.

Rimaniamo in attesa di sentirVi ciascuno con il proprio bagaglio di istanze e proposizioni.

I Presidenti degli Ordini di Milano, Torino e Bari